



# (S)RADICAMENTI

VI Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Società di Studi Geografici

Torino, 16 dicembre 2016  
Campus Luigi Einaudi  
Lungo Dora Siena 100, Torino

s.radicamenti@gmail.com  
www.ssg2016torino.wordpress.com



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO



POLITECNICO  
DI TORINO

## PROPOSTE SESSIONI

.....

### SESSIONE 1

#### Neo-centralismo e territorio fra Aree Vaste, Città Metropolitane e Legge 56

E' in letteratura il "ventennio perduto" delle autonomie locali, nel quale, dopo la 142/1990, ebbero luogo prima le leggi Bassanini, poi il Testo unico sugli enti locali, poi due riforme costituzionali antagoniste del Titolo V, infine i tentativi emergenziali del governo Monti – senza mai avvicinarsi a una normativa che regolasse adeguatamente e efficacemente i rapporti tra Stato ed enti territoriali. Conseguenza è che quanto previsto dalla 142/1990 (Città metropolitane, ridisegno della trama dei Comuni attraverso fusioni e unioni, in prospettiva AreeVaste) non è stato realizzato. Effetto collaterale è che le Regioni, prive di un quadro normativo di riferimento, si sono mosse in ordine sparso per affrontare i problemi dell'erogazione dei servizi e della coerenza fra amministrazione e territorio, generando un contesto molto plurale, frutto volontaristico dell'azione o dell'inazione, e in sostanza confuso, ricco di diseconomie e di inefficiente iperterritorializzazione. L'obiettivo della Legge 56/2014 era appunto quello di ricondurre a un quadro certo di regole la ripartizione di competenze e responsabilità, produrre semplificazione amministrativa e attuare quanto già previsto dalla 142/1990. La legge presenta tuttavia aspetti d'impregiudicatezza che ne rendono attuale l'analisi: 1) è legata a dispositivi attuativi complessi che si dirameranno nel tempo, e al connesso processo di revisione costituzionale sottoposto al referendum del prossimo autunno; è pertanto ancora in progress; 2) ha evitato di affrontare il tema delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome, di fatto escludendole dall'ambito di attuazione della legge; 3) istituisce un automatismo fra le ex province e le nuove 107 Città metropolitane - AreeVaste, che coincidono, con i nonsense territoriali del caso e con l'inadeguatezza d'una simile AreaVasta a ospitare in modo efficiente i (vari) servizi erogati in ambito regionale. La sessione ospita contributi rivolti a questa problematica, al modo con cui le Regioni si stanno attrezzando per i propri servizi/AreeVaste e, più in generale, al tema della revisione del ritaglio amministrativo come strumento per riassorbire le incongruenze storiche che caratterizzano il nostro rapporto fra amministrazione e territorio.

### PROPONENTI

Francesco Dini – Università di Firenze (francesco.dini@unifi.it)

Sergio Zilli – Università di Trieste (zillis@units.it)

.....

## SESSIONE 2

### (S)radicamenti urbani: mutamento, identità e partecipazione nella città *glocale*

La serie di processi economici, sociali, culturali e politici che viene comunemente indicata con il termine globalizzazione ha significativamente contribuito a ridefinire lo spazio urbano contemporaneo, accrescendone la complessità e ponendo le basi per la sua iperdiversificazione. In questo contesto, le dinamiche di cambiamento socio-spaziale che da diversi decenni coinvolgono specifiche aree delle città sono state spesso interpretate nell'ottica di un'omologazione generalizzata dei percorsi di sviluppo locali, capace di favorire determinate forme di radicamento e sradicamento di attività, usi, funzioni e forme di agire sociale. Sebbene si riscontrino tendenze comuni in differenti contesti urbani, le direzioni imboccate dai processi di trasformazione risultano spesso associate alle molteplici dialettiche che possono stabilirsi tra il piano locale e quello globale. Si assiste infatti ad una marcata diversificazione del mutamento sociale a scala territoriale, che trova importanti connessioni fra le forme assunte dallo (s)radicamento territoriale e le varie tipologie di apertura e contaminazione che oggi vedono coinvolte le pratiche sociali in ottica multi-scalare.

Questa sessione vuole investigare la dimensione glocal dell'ambivalenza radicamento/sradicamento quale esperienza centrale nei processi di trasformazione dello spazio urbano contemporaneo. In tal senso, si invita a presentare contributi che, da diverse prospettive, indaghino attraverso questa chiave interpretativa le molteplici tensioni che animano i quartieri in corso di transizione, riservando particolare attenzione ad uno o più dei seguenti aspetti:

- Il ruolo delle dinamiche migratorie nella ridefinizione del contesto socio-spaziale delle città
- Le traiettorie di riconfigurazione della base economica locale (con attenzione alle dinamiche commerciali)
- I pattern di consumo ed i sistemi di riconoscimento ad essi associati
- I processi di costruzione identitaria e del senso di appartenenza
- La dimensione politica e le sfere della partecipazione (apprezzati in questo campo, contributi che considerino la dimensione di genere in rapporto all'uso dello spazio urbano)
- Il mutamento spaziale espresso dalle forme architettoniche e la loro significazione

## PROPONENTI

Nico Bazzoli – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo ([nico.bazzoli@uniurb.it](mailto:nico.bazzoli@uniurb.it))

Alba Angelucci – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo ([alba.angelucci@uniurb.it](mailto:alba.angelucci@uniurb.it))

.....

## SESSIONE 3

### Climate-induced migration, embeddedness, and disembeddedness in the Mediterranean region and Europe

Migration and climate change are interrelated. Just as environmental degradation and disasters can cause migration, movement of people imply also significant impacts on surrounding socio-economic and natural systems. This complex nexus needs to be addressed in a comprehensive manner, taking into account other possible mediating factors including, inter alia, human security, human and economic development, livelihood strategies and conflict. Migration often seems to be misperceived as a failure to adapt to a changing environment. Instead, migration can also be an adaptation strategy to climate and environmental change and is an essential component of the socio-environmental interactions that needs to be managed. At the same time, migration, and mass migration in particular, can also have significant environmental repercussions for areas of origin, areas of destination, and the migratory routes in between and contribute to further environmental degradation.

All these controversial features make migrations, embeddedness, and disembeddedness extremely sensitive issues in relation to climate change, for Europe and especially for the Mediterranean region. For

instance from 2006 to 2011, large areas of Syria suffered an extreme drought exacerbated by climate change. The drought led to increased poverty and relocation to urban areas, which in turn have contributed to the social unrest that precipitated the civil war. A chain of events that eventually generated the refugee flows into Europe.

What happened in Syria is likely to play out elsewhere, across the Middle East and Africa, with similar implications for Europe and the Mediterranean region. In light of these considerations, the objective of this proposed session is to disentangle the complex nexus, in relation to climate change produces migrations and eventually determines the phenomena of embeddedness and disembeddedness in the regions involved.

## **PROPONENTI**

Marco Grasso – Università degli Studi di Milano Bicocca ([marco.grasso@unimib.it](mailto:marco.grasso@unimib.it))

.....

## **SESSIONE 4**

### **Politiche per gli spazi marginali delle città**

Negli ultimi anni, si è assistito al proliferare di politiche urbane per gli spazi "marginali" delle città, il cui obiettivo dichiarato è quello di stimolare la riqualificazione urbana e il miglioramento della qualità della vita degli abitanti riattivando edifici, aree, o quartieri che per lungo tempo sono stati oggetto di disinvestimento economico o simbolico da parte delle istituzioni. Oltre alle più tradizionali politiche basate sull'investimento pubblico, aumentano le politiche di tipo indiretto volte a sostenere la rigenerazione dello spazio urbano attraverso l'attivismo e l'auto-organizzazione dei cittadini. Tra queste possono annoverarsi le politiche per l'uso collettivo di spazi a uso agricolo, le iniziative di riqualificazione dei mercati rionali, l'affidamento alle collettività locali di spazi in disuso, la valorizzazione di forme d'arte e cultura diffusa, il branding urbano non convenzionale basato sull'auto-narrazione degli abitanti.

Obiettivo di questa sessione è riflettere criticamente sulle politiche per la rigenerazione degli spazi marginali delle città alla luce della dialettica che esse instaurano tra radicamento e sradicamento - seguendo il tema affrontato dalla Giornata. Se da un lato queste politiche chiamano in causa un processo di radicamento socio-territoriale e identitario che si appoggia sull'attivismo e la partecipazione delle comunità locali, dall'altro nel loro realizzarsi seguono spesso percorsi contraddittori e generano effetti ambigui. E' questo il caso delle politiche che nel regolare, governare e istituzionalizzare iniziative spontanee ne limitano di fatto la libertà e il campo di azione, oppure che nel riqualificare spazi in stato di abbandono stimolano processi di esclusione socio-spaziale e disaffezione delle collettività locali.

A partire da questa prospettiva, la sessione si propone di offrire uno spazio di dibattito stimolando interventi che contribuiscano a rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono le contraddizioni delle politiche per la rigenerazione degli spazi marginali?
- In che modo queste contraddizioni intercettano più ampi dibattiti in seno al pensiero critico (ad esempio quello sull'austerità urbanistica o sulla neoliberalizzazione della vita urbana)?
- Quali sono gli approcci teorici che riescono a cogliere più di altri la tensione tra radicamento e sradicamento socio-territoriale?
- E' possibile individuare delle strategie e delle tattiche per superare l'impasse creata dalle contraddizioni delle politiche oggetto di analisi?

## **PROPONENTI**

Raffaella Coletti – Università Sapienza di Roma ([raffaella.coletti@uniroma1.it](mailto:raffaella.coletti@uniroma1.it))

Chiara Rabbiosi – Università di Bologna e Centro di Studi Avanzati sul Turismo ([chiara.rabbiosi@unibo.it](mailto:chiara.rabbiosi@unibo.it))

.....

## **SESSIONE 5**

### **Variegated Geographies of Labour and Capital: Economic Transformations in Contemporary Capitalism**

## Questa sessione accetterà solo proposte in inglese

In the face of flat-earth vision and unidirectional globalism approaches, geographical research has investigated how the economy is deeply characterized by diversity across time and space. In recent years the metaphors (Dematteis, 1985) of variety and variegation have become a powerful device to explore the uneven geographies of capitalism (Peck and Theodore, 2007). Geographers have shown that different organizational forms, geoinstitutional contexts, and political and cultural elements unevenly shape global and local capitalisms. Examples of this heterogeneity include the resilience of post-Fordist regimes and 'regionalised capitalisms' (Trigilia and Burroni, 2009), the expansion of informal and illegal activities (Hudson, 2014), the emergence of alternative food networks and rural development models (Dansero and Puttilli, 2014), and the increasing precariousness and diversification of labour markets (McDowell et al., 2009). This session explores contemporary economic transformations by focusing on the role of labour and capital (Herod, 1997) and their underpinning social relations (Coe and Hess, 2013) in a comparative perspective. The session invites papers that cover themes including, but are not limited to:

- Informal labour
- Precarious labour
- Illegal economies
- Regionalised capitalism
- Variegated capitalism
- Multiple territorialities and networks
- Global production networks

Both theoretical and empirical submissions are encouraged.

### Bibliografia

- COE, N. M. and HESS, M., "Global Production Networks, Labour and Development", in *Geoforum*, v.44, 2013, p.4-9.
- DANSERO, E. and PUTTILLI, M., "Multiple Territorialities of Alternative Food Networks: Six Cases from Piedmont, Italy", in *Local Environment*, v.19, n.6, 2014, p.626-643.
- DEMATTEIS, G., *Le Metafore della Terra: La Geografia Umana tra Mito e Scienza*, Milano: Feltrinelli, 1985.
- HEROD, A., "From a Geography of Labor to a Labor Geography: Labor's Spatial Fix and the Geography of Capitalism", in *Antipode*, v.29, n.1, 1997, p.1-31.
- HUDSON, R., "Thinking through the Relationships between Legal and Illegal Activities and Economies: Spaces, Flows and Pathways", in *Journal of Economic Geography*, v.14, n.4, 2014, p.775-795.
- MCDOWELL, L., BATNITZKY, A. and DYER, S., "Precarious Work and Economic Migration: Emerging Immigrant Divisions of Labour in Greater London's Service Sector", in *International Journal of Urban and Regional Research*, v.33, n.1, 2009, p.3-25.
- PECK, J. and THEODORE, N., "Variegated Capitalism", in *Progress in Human Geography*, v.31, n.6, 2007, p.731-772.
- TRIGILIA, C. and BURRONI, L., "Italy: Rise, Decline and Restructuring of a Regionalized Capitalism", in *Economy and Society*, v.38, n.4, 2009, p.630-653.

### PROPONENTI

Carlo Inverardi Ferri – School of Geography and the Environment University of Oxford  
(carlo.inverardiferri@ouce.ox.ac.uk)

.....

## SESSIONE 6

### Il ruolo ambivalente dei mega eventi: tra ricadute turistiche e eredità.

La globalizzazione ha accentuato la necessità di affermazione del valore e del *genius loci* dei luoghi e del territorio. Essi hanno teso ad assumere una dimensione ben più importante e incisiva rispetto al recente passato costituendo oggi base della ricerca di originalità.

Nei primi anni novanta il fenomeno della globalizzazione è stato analizzato da più parti (Paul Hirst e Grahame Thompson, *Globalization in question*, 1996). L'attenzione rivolta al radicamento socio-territoriale (e identitario) dei sistemi economici locali ha rappresentato una risposta ai processi di delocalizzazione produttiva. Secondo questa prospettiva, la complessità delle relazioni, orizzontali e verticali, sociali ed ecologiche, va analizzata a diverse scale e con strumenti di diversa natura metodologica.

La proposta della sessione si propone di indagare il significato per le comunità e gli attori locali dei grandi eventi culturali e sportivi (Getz, 2007) che rappresentano una fonte economica, un'opportunità di riposizionamento della località ma generano parallelamente fenomeni di diffidenza e opposizione. Partendo dalla letteratura sul tema (Getz D., Event Management and Event Tourism, 2005, Dansero E., Pioletti A.M., Puttilli M. (2011), "Eventi sportivi, turismo e territorio: temi e prospettive di ricerca") potranno essere affrontati i recenti sviluppi con riferimento a casi locali.

Indagare l'ambivalenza tra i termini di radicamento e sradicamento in relazioni a uno sviluppo per quanto ricco di problematiche economiche e sociali, rappresenta un'importante chiave di lettura dell'esperienza contemporanea.

## **PROPONENTI**

Anna Maria Pioletti – Università della Valle d'Aosta ([a.pioletti@univda.it](mailto:a.pioletti@univda.it))

.....

## **SESSIONE 7**

### **Le radici del male. Quando il radicamento alimenta la violenza.**

Nel ripensare in chiave critica la categoria interpretativa del radicamento, un interessante campo di studi è quello che analizza l'influenza dell'appartenenza (o non appartenenza) a un dato contesto di vita e lavoro sulla propensione di individui psicologicamente e socialmente instabili a compiere atti violenti. In un'epoca come quella attuale, dominata da un numero crescente di guerre, conflitti e dal diffondersi di strategie globali del terrore, comprendere come i luoghi (reali o hyper-reali che siano, come nel caso della narrativa del sedicente stato islamico) possano alternativamente facilitare o ostacolare fatti di sangue diventa un imperativo cruciale. Sebbene si tratti di dinamiche che coinvolgono una quota relativamente minoritaria di individui (soggetti in genere disadattati, disturbati, psicologicamente portati all'aggressività e alla violenza), i recenti fatti di cronaca mostrano come le conseguenze degli atti perpetrati da alcuni di questi individui possano assumere dimensioni inaccettabili. La sessione intende quindi indagare le dinamiche spaziali e territoriali all'origine di diverse forme di violenza, focalizzandosi in particolare sulla capacità dei luoghi di generare relazioni, rappresentazioni, narrazioni, ma anche stati emozionali, sentimenti e opportunità concrete di azione.

## **PROPONENTI**

Francesca Silvia Rota – IRES Piemonte ([francesca\\_rota@yahoo.it](mailto:francesca_rota@yahoo.it))

.....

## **SESSIONE 8**

### **La nuova industria della felicità? Promesse e contraddizioni della città neo-impresonditoriale**

Durante la lunga fase di recessione e stagnazione economica che è seguita alla crisi finanziaria del 2007-08, le città sono tornate al centro dei dibattiti contemporanei, incarnando le contraddizioni e ambivalenze del capitalismo globale: per un verso, in quanto spazi in cui si sono concentrati gli effetti delle politiche di austerità; per l'altro, come laboratori privilegiati di sperimentazione di modelli di organizzazione economica basati sulla valorizzazione del potenziale relazionale delle nuove tecnologie, a partire da quelle digitali. Start-up economy, sharing economy, experience economy, gig economy, platform cooperativism sono alcune tra le definizioni più ricorrenti adottate in riferimento a tali fenomeni intorno ai quali si è rimodellata non solo l'esperienza urbana ma quella delle società contemporanee più ampiamente intese.

Oltre a essere associate alle politiche di "lacrime e sangue" dell'austerità, le città rappresentano dunque una risorsa essenziale per governi, opinione pubblica e altre forze economico-politiche intente a rianimare l'"industria della felicità" (Davies, 2016) di cui consiste la cultura del capitalismo contemporaneo a forte intensità di comunicazione, conoscenza e affettività. I mutamenti economico-sociali di cui le città sono testimoni negli anni successivi alla Grande Recessione di fine anni Duemila sembrano realizzare l'idea esposta da Michel Foucault nei suoi scritti sulla governamentalità neoliberale secondo cui le società di



liberalismo avanzato procedono verso una sempre più spinta imprenditorializzazione del sé (Foucault, 2005). In tal senso osserviamo un salto di qualità rispetto alla imprenditorializzazione della governance urbana teorizzata da David Harvey (1989) e altri autori alla fine degli anni Ottanta, sulla quale si è sviluppata un'ampia letteratura di analisi della politica urbana: non solo le strutture di governo, ma la società nel suo insieme e la vita stesse delle persone sono imprendorializzate.

Nelle economie ad alta intensità tecnologica e affettivo-relazionale troviamo esemplificate le contraddizioni emergenti del modello sociale capitalistico nella sua espressione urbana: i processi di individualizzazione dell'agire sociale si accompagnano all'invocazione insistente delle appartenenze di comunità; i fenomeni di sfruttamento si confondono con quelli di auto-sfruttamento, nello spazio di indistinzione tra lavoro dipendente, lavoro autonomo e imprenditorialità che caratterizza le nuove economie urbane; i tempi e gli spazi di vita si sovrappongono sempre più con quelli di lavoro. Da parte loro, i governi e le società locali reagiscono all'avanzata di tali economie combinando politiche di promozione con misure di regolamentazione delle nuove economie urbane. Altri attori locali – operatori economici, associazioni professionali, sindacati, università, cooperative e terzo settore – si relazionano in modo diverso a tali fenomeni, oscillando tra cooperazione e conflitto a seconda degli interessi in campo. Le città di dimensione grande, media o piccola mostrano diversi atteggiamenti nei confronti delle nuove economie urbane, soprattutto nei settori dei servizi alle persone come ospitalità e trasporti.

La presente sessione invita alla presentazione di contributi che indagano in una prospettiva critica i meccanismi di governance locale, le politiche pubbliche, le iniziative di sviluppo economico locale, ma anche i conflitti e le contestazioni, le nuove soggettività e le configurazioni spaziali che hanno preso forma intorno alle nuove economie urbane.

Nel ripensare in chiave critica la categoria interpretativa del radicamento, un interessante campo di studi è quello che analizza l'influenza dell'appartenenza (o non appartenenza) a un dato contesto di vita e lavoro sulla propensione di individui psicologicamente e socialmente instabili a compiere atti violenti. In un'epoca come quella attuale, dominata da un numero crescente di guerre, conflitti e dal diffondersi di strategie globali del terrore, comprendere come i luoghi (reali o hyper-reali che siano, come nel caso della narrativa del sedicente stato islamico) possano alternativamente facilitare o ostacolare fatti di sangue diventa un imperativo cruciale. Sebbene si tratti di dinamiche che coinvolgono una quota relativamente minoritaria di individui (soggetti in genere disadattati, disturbati, psicologicamente portati all'aggressività e alla violenza), i recenti fatti di cronaca mostrano come le conseguenze degli atti perpetrati da alcuni di questi individui possano assumere dimensioni inaccettabili. La sessione intende quindi indagare le dinamiche spaziali e territoriali all'origine di diverse forme di violenza, focalizzandosi in particolare sulla capacità dei luoghi di generare relazioni, rappresentazioni, narrazioni, ma anche stati emozionali, sentimenti e opportunità concrete di azione.

### **Bibliografia**

Davies, W. (2016) *L'industria della felicità: come la politica e le grandi imprese ci vendono il benessere*.

Einaudi, Torino (ed. or. 2015).

Foucault, M. (2005) *Nascita della biopolitica: corso al Collège de France, 1978-1979*. Feltrinelli, Milano (ed. or. 2004).

Harvey, D. (1989) *From managerialism to entrepreneurialism: The transformation in urban governance in late capitalism*. *Geografiska Annaler B: Human Geography* 71(1), 3-17.

### **PROPONENTI**

Arturo Di Bella – Università di Catania ([arturo.dibella@unict.it](mailto:arturo.dibella@unict.it))

Anna Paola Quaglia – Politecnico di Torino ([annapaola.quaglia@polito.it](mailto:annapaola.quaglia@polito.it))

Ugo Rossi – Università di Torino ([ugo.rossi@unito.it](mailto:ugo.rossi@unito.it))

.....

## **SESSIONE 9**

### **Geografie del cibo: tra sradicamenti, deterritorializzazione e strategie di resistenza**

Lo sradicamento del cibo dai suoi luoghi e sistemi socio-culturali di produzione è una delle caratteristiche principali dell'attuale sistema alimentare dominante, sempre più globalizzato e industrializzato.

Morgan et al. (2006) definiscono questo sistema come caratterizzato dalla deterritorializzazione del cibo, che può essere declinata attraverso tre fenomeni principali: disconnessione fra produzione e consumo,

sradicamento del cibo dai suoi spazi di produzione e rigida separazione fra le fasi della filiera alimentare e le diverse dimensioni del cibo (Wiskerke, 2009).

Questo sistema che, considerando solo gli standard dell'economia di mercato avrebbe ottimizzato la filiera e ridotto i costi, presenta in realtà forti esternalità negative in termini di insostenibilità sociale, economica e ambientale (ibidem). Il dibattito scientifico, politico e culturale riconducibile ai cosiddetti *Food Studies* affronta questi temi sotto diverse prospettive. Questa sessione si concentra soprattutto sulle strategie e sulle pratiche di reazione e resistenza alle distorsioni del sistema. Il riferimento è, in particolare, alle *Urban Food Strategies* e *Urban Food Policies* istituzionali, alle pratiche di settore, ai *food movements* e alle reti agro-alimentari alternative (*Alternative Food Networks*). A partire da queste considerazioni la sessione si apre a studiosi di varie discipline interessati ad approfondire le relazioni di radicamento e sradicamento fra sistema alimentare, territorio e attori alla base delle riflessioni sulla geografia alternativa del cibo.

La sessione accoglie in particolare contributi che si propongono:

- Di riflettere da un punto di vista teorico e applicativo sui concetti di radicamento e sradicamento applicati alle geografie del cibo;
- Di presentare casi studio relativi all'analisi dei sistemi alimentari e a pratiche e politiche legate al cibo, con particolare riferimento agli AFN e alle politiche alimentari urbane e regionali.

### **Bibliografia:**

Morgan K., Marsden T., Murdoch J. (2006), *Worlds of Food*, Oxford University Press, Oxford.

Wiskerke, J.S.C. (2009), *On Places Lost and Places Regained: Reflections on the Alternative Food Geography and Sustainable Regional Development*, *International Planning Studies* 14(4), pp.369–387.

### **PROPONENTI**

Giacomo Pettenati – Università di Torino (giacomo.pettenati@unito.it)

Alessia Toldo – Università di Torino (alessia.toldo@unito.it)

## **SESSIONE 10**

### **Autenticità e radicamento nel turismo esperienziale**

I concetti di esperienza, autenticità e radicamento appaiono profondamente intrecciati nel tentativo di codificare i mondi della produzione e del consumo dopo il tramonto della produzione fordista di massa. Da un lato, appare inevitabile che in una "experience economy" (Pine e Gilmore, 2000) una qualche idea di autenticità assuma un ruolo rilevante nell'orientare l'esperienza dell'acquisto e del consumo di beni (Gilmore e Pine, 2009). Dall'altro lato, il radicamento delle attività economiche sembra basarsi sull'assunto analogo che le attività di produzione e di consumo possano legarsi a una più profonda dimensione sociale e culturale, a una verticalità di relazioni ecologiche e territoriali. La suggestione delle scienze sociali per il tema del radicamento sembra fare riferimento a una nozione, spesso idealizzata, di comunità come luogo dove sia possibile fare un'esperienza di autenticità. Il legame tra autenticità e radicamento è particolarmente evidente negli studi sul cibo, soprattutto sulle *Alternative Food Networks* (AFN), laddove il radicamento sociale ed ecologico del "mangiar locale" viene spesso assunto come garanzia di autenticità dell'esperienza enogastronomica (Winter 2003).

Nel campo degli studi turistici il ruolo ambivalente dell'autenticità è ben noto a partire dagli studi pionieristici di Erik Cohen sulla fenomenologia dell'esperienza turistica (1979) e, successivamente, sul rapporto tra autenticità e mercificazione nel turismo (Pearce and Moscardo 1986). In questa prospettiva, man mano che cresce la mercificazione della "front region" una parte crescente di turisti e di operatori si sposta verso la "back region", verso cioè quegli spazi del radicamento dove si ritiene (o si immagina) che l'abitare dei residenti possieda ancora quel carattere di autenticità. Se tale autenticità possa esistere in un contesto di iperconnessione e di globalizzazione e se – e come – possa essere trasmessa a un viaggiatore/turista è, ovviamente, *vexata quaestio*. Non solo: il concetto di autenticità nel campo degli studi sul turismo appare essere assai più flessibile delle omologhe riflessioni nel campo dello sviluppo locale e delle teorie sul radicamento. Allorquando si parla di offerta turistica è prassi comune. Cohen, per esempio, introduce il concetto di *emergent authenticity* per evidenziare il sedimentarsi di attrazioni artificiali che a poco a poco sono in grado di connotare un luogo e una comunità (1988).

L'emergere negli ultimi anni del turismo esperienziale e della *sharing economy* (reso possibile anche dall'applicazione delle tecnologie del web 2.0 al turismo) ha fatto sì che questi temi siano destinati a tornare di attualità nel dibattito sul rapporto tra turismo e sviluppo locale. Se le tecnologie disponibili rendono possibile l'atomizzazione tanto dell'offerta quanto della domanda turistica che si ridefiniscono in un rapporto *peer-to-peer*, che trascende in misura crescente la capacità dei grandi operatori di strutturare il mercato

turistico, è innegabile che il rapporto tra radicamento e autenticità debba essere radicalmente e criticamente ripensato. Nel momento in cui l'esperienza turistica si allarga sino a cercare e inglobare l'esperienza quotidiana dell'abitare – di altri e altrove – le conseguenze sono prevedibilmente macroscopiche. Da un lato, i modi e i tempi della partecipazione delle comunità locali al mercato turistico si ampliano a dismisura e nuove pratiche turistiche maggiormente sostenibili si delineano all'orizzonte. Dall'altro, è altrettanto evidente che questi processi non siano codificabile e gestibili se rimaniamo all'interno della concezione olistica e purista di radicamento e autenticità che ha spesso caratterizzato la riflessione sullo sviluppo locale.

Questa sessione vuole invitare contributi da differenti discipline che vogliano offrire un contributo alla riflessione su come esperienza, radicamento e autenticità interagiscano nei mercati turistici contemporanei. Alcune delle declinazioni possibili del tema sono:

- turismo esperienziale e turismo di massa: quale rapporto?
- l'esperienza turistica tra deterritorializzazione e territorializzazione;
- la ricerca del radicamento e la produzione dell'autenticità nel turismo esperienziale;
- la funzione dell'ICT nel riformulare i rapporti tra sviluppo turistico e sviluppo locale;
- il turismo esperienziale tra Online Travel Agencies e grandi operatori tradizionali.

### **Bibliografia**

Cohen E., 1979, "A phenomenology of tourist experiences", *Sociology*, 13.

Cohen E., 1988, "Authenticity and Commoditization in Tourism" *Annals of Tourism Research*, 15.

Gilmore J.H. e B.J. Pine (2009), Autenticità. Ciò che i consumatori vogliono davvero, Franco Angeli, Milano

Pearce P. e G. Moscardo, 1986, "The Concept of Authenticity in Tourist Experiences", *Australian and New Zealand Journal of Sociology*, 22.

Pine B.J. e J.H. Gilmore, 2000, L'economia dell'esperienza. Oltre il servizio, Rizzoli, Milano

Winter M., 2003, "Embeddedness, the new food economy and defensive localism", *Journal of rural studies*, 19.

### **PROPONENTI**

Paolo Giaccaria – Università di Torino (paolo.giaccaria@unito.it)

Maria Cristina Martinengo (mariacristina.martinengo@unito.it)

.....

### **SESSIONE 11**

#### **Mobilità transnazionale dei flussi finanziari e territorialità: un'auspicabile sinergia per lo sviluppo**

Negli anni più recenti la complessità delle relazioni *geograficamente compresse e geograficamente estese* tra attori, istituzioni e luoghi ha portato alla luce le tensioni correlate ai nuovi rapporti che al giorno d'oggi si configurano tra lo spazio dei luoghi e lo spazio dei flussi. In particolare sono sempre più evidenti i contestuali processi di *de-localizzazione* e integrazione dei circuiti finanziari locali e di *localizzazione del globale*, vale a dire la dipendenza delle transazioni, dei mercati, degli attori e delle istituzioni globali dalle condizioni e dai processi che operano nei circuiti locali.

A queste dinamiche occorre far riferimento per analizzare le nuove tendenze e i nuovi attori della scena della finanza e la natura delle relazioni che con essi stabiliscono le istituzioni locali. Infatti, le istituzioni locali possono svolgere un ruolo protagonista nell'orientamento delle risorse finanziarie a sostegno dei processi di sviluppo territoriale creando un ambiente favorevole per gli investitori.

Per chiarire quanto precedentemente si pensi, per esempio, al consolidamento dell'operatività dei fondi sovrani, sempre più interessati ad investire nel settore immobiliare delle grandi città, nell'acquisizione di suolo agricolo, nei settori strategici (energia, infrastrutture di trasporti), nell'industria del lusso e dello sport. In questa prospettiva l'investimento potrà risultare uno strumento per trasformare beni per loro natura localizzati in asset negoziabili sui mercati finanziari, oppure un'opportunità per *agganciare e contestualizzare* risorse in grado di stimolare processi di sviluppo territoriale.

In base a queste riflessioni la sessione si rivolge agli studiosi interessati a indagare le tematiche correlate ai più recenti svolgimenti che contrassegnano il sistema finanziario e alle relative implicazioni territoriali, agli orientamenti delle strategie degli attori locali e agli equilibri geopolitici mondiali.



## PROPONENTI

Maria Giuseppina Lucia – Università di Torino (mglucia@unito.it)

.....

## SESSIONE 12

### Oltre lo spazio pubblico. Pratiche urbane, politiche, nuovi radicamenti

La categoria concettuale dello spazio pubblico – nella sua ampiezza ed eterogeneità – rappresenta uno dei riferimenti più utilizzati per descrivere e interpretare la tensione tra la città contemporanea e i processi di globalizzazione, spesso in termini dicotomici. Fenomeni quali l'erosione, la sottrazione e l'alienazione dello spazio pubblico sono presentati come processi snaturanti e sradicanti derivanti dall'avanzata delle politiche urbane di orientamento neoliberale, tanto quanto forme di rivendicazione, riappropriazione e occupazione degli spazi pubblici vengono viste necessariamente come pratiche di restituzione e di resa dello spazio pubblico all'uso collettivo. Se, da un lato, una simile lettura ha il merito di aver riportato il tema dello spazio pubblico al centro del dibattito sulla città, dall'altro lato ha in qualche modo imprigionato il discorso su di esso all'interno di categorie predefinite e ideologizzate.

In parziale contrapposizione con tale prospettiva dualistica, la sessione propone una lettura dello spazio pubblico come spazio necessariamente molteplice e stratificato, indagandone le trasformazioni, i mutamenti e i nuovi radicamenti nell'ambito della città contemporanea e privilegiando l'attenzione a casi di studio empirici e alle scelte teoriche e metodologiche connesse all'analisi dello spazio pubblico. Nello specifico, la sessione si interessa a casi di studio in cui la categoria dello spazio pubblico viene messa criticamente in discussione, mostrandone i limiti e i contenuti ideologici nella pratica della ricerca.

Nello specifico, la sessione è aperta a contributi che vogliono riflettere sulle seguenti linee di ricerca:

- Definizioni dello spazio pubblico, oltre la dicotomia tra politiche neoliberali e rivendicazioni locali;
- Metodologie qualitative e quantitative della ricerca sullo spazio pubblico;
- Casi empirici di cambiamenti nell'accesso, utilizzo, significazione e socializzazione dello/nello spazio pubblico. A titolo di esempio: come le nuove forme di uso (anche commercializzato) dello spazio si trasformano in radicamento? In che modo tensioni e processi sovra-locali (si pensi alla minaccia terroristica) influenzino la domanda e la pratica dello spazio pubblico? In che modo la tecnologia muta la percezione, l'accesso e la socializzazione dello spazio pubblico?

## PROPONENTI

Mirella Loda – Università degli Studi di Firenze (matteo.puttilli@unifi.it)

Matteo Puttilli - Università degli Studi di Firenze (mirella.loda@unifi.it)

.....

## SESSIONE 13

### Nuove ruralità e assetti agricoli: modalità, percorsi e pratiche

Per decenni l'evoluzione della città, nel periurbano soprattutto, ha frastagliato, consumato e degradato i territori rurali, senza particolare riguardo alla salvaguardia di identità locali. Il fenomeno è andato a braccetto con il mutamento antropologico e strutturale della campagna: una realtà non più alternativa all'urban, protagonista di un rimescolamento quotidiano a livello di configurazioni spaziali e paesistiche, di stili di vita, di modi di produzione e pratiche lavorative (Bonora, 2015). Come conseguenza, essa - in vari contesti regionali - si presenta oggi come frantumata e costituita da enclave (assediata) il cui significato simbolico è mutato. D'altro canto, se anche l'agricoltura ha in parte mantenuto quello economico e con esso la vitalità di alcune aree, per lungo tempo lo ha fatto adottando modalità intensive e "invasive", dai risvolti problematici (in primis ambientali) e che hanno puntato sull'accrescere l'efficienza, su strategie dimensionali, su external input e sulla riduzione della manodopera utilizzata per ettaro (e quindi dei costi associati). Più di recente, tuttavia, si rileva il diffondersi di esperienze che ri-radicano l'agricoltura, riconcendola. Alla colonizzazione degli spazi esito della metamorfosi urbana – a scopo o residenziale o produttivo - spazialmente si contrappone la riconquista di vaste plaghe, soprattutto di versanti collinari in territori che una quarantina d'anni fa si spopolavano. Unitamente, pratiche agricole nuove dilagano, mischiandosi al revival di tecniche

tradizionali modernizzate, alla coltivazione di una più ampia gamma varietale che promuove la bio-varietà e alla fornitura di servizi che in modo nuovo fanno riemergere ruoli dal settore primario dismessi con l'avvento della modernità [si pensi al rapporto tra farming e care (Hassink et al. 2014)]. Il riavvicinamento all'agricoltura avviene spesso ad opera di nuove generazioni (istruite) - non solo seconde o terze generazioni di agricoltori - e si trasla in una nuova ruralità, pervasiva e che vede l'attivarsi di processi di innovazione anche sociale. Comunque in territori in cui una pleora di luoghi e di edifici della campagna vengono ora usati per pratiche di entertainment, gastronomiche e di avvicinamento a contesti agricoli.

Ai contributori della sessione si chiede di riflettere (in senso teorico e sottoponendo casi di studio) sui contorni attuali di questo mutamento che dal focalizzare sui soli valori dell'economia e dell'accesso dei singoli alle risorse presuppone più attenzione alla produzione collettiva di valore economico, al consolidamento del capitale naturale e alla creazione beni di relazione e sociali necessari all'esistenza di ognuno.

Più nello specifico, si chiede di ragionare sui seguenti aspetti:

- sulle modalità innovative di modelli alternativi da indagare a fondo (e che parlano di micro e media imprenditorialità, di economia sociale e solidale, di ibridizzazione dei ruoli degli attori singoli e collettivi della ruralità, di ri-organizzazione di reti estese e/o locali e di mutamenti nelle geografie connesse, di sovrapposizione di saperi e risorse utili alla creazione di conoscenza collegiale che riorienta la ruralità);
- sui nessi – anche sinergici – tra una agricoltura meno marcatamente orientata all'agro-industria (progetto tutt'ora agli inizi e che corre il rischio di essere avversato da spinte corporative e interessi di parte) e una che ancora poggia su un modello intensivo;
- sulle modalità con cui quadri normativi e politiche (se identificabili) legittimino i modelli alternativi dando loro visibilità e spazio formale (quindi riconoscendo la loro capacità di costruire rapporti più equilibrati nell'accesso alle risorse, nella costruzione delle dinamiche sociali e, non per ultimo, nelle interazioni fra rurale e urbano).

## PROPONENTI

Luca Simone Rizzo - Università degli Studi di Padova ([lucasimone.rizzo@unipd.it](mailto:lucasimone.rizzo@unipd.it))

.....

## SESSIONE 14

### Innovazione, localizzazione e flussi migratori

Il dibattito sulla dimensione spaziale dei processi di innovazione ha messo in evidenza il forte carattere locale degli stessi, legato alla rilevanza delle esternalità di conoscenza ed alla dimensione collaborativa delle attività scientifiche e tecnologiche. Recentemente il ruolo della prossimità geografica è stato rimesso in discussione, alla luce anche della rilevanza acquisita da altre dimensioni, come la prossimità cognitiva o istituzionale. In questo contesto, un numero crescente di lavori si è concentrato sull'analisi dell'impatto della mobilità di capitale umano sui differenziali di performance scientifiche e tecnologiche dei contesti locali.

La sessione ha l'obiettivo di alimentare ed estendere il dibattito su questi temi, ed in particolare sulla tensione fra localizzazione e mobilità, e sulle ricadute economiche in termini di traiettorie di sviluppo locale.

## PROPONENTI

Francesco Quatraro - Università degli Studi di Torino, Collegio Carlo Alberto ([francesco.quatraro@unito.it](mailto:francesco.quatraro@unito.it))